

"Le mattine dieci alle quattro" in scena al teatro della Cometa

Vite misconosciute

Una storia di ordinaria emarginazione e sfruttamento giovanile

ROMA – "È un lavoro nero in cui questi personaggi vengono sfruttati, anche se io ho cercato di ricrearlo con ironia. Una città notturna fa da cornice a questi personaggi che sono come dei bambini mai cresciuti. Poi c'è l'idea di questo autobus che viene a prenderli, come un mostro, quasi per mangiarli. Sono personaggi vittime in una società che li sfrutta". Con queste parole il regista-autore Luca De Bei spiega *Le mattine dieci alle quattro* vincitore del Golden graal 2010 in scena al teatro della Cometa. Tutte le mattine, all'alba, due ragazzi e una ragazza s'incontrano alla fermata dell'autobus per andare al lavoro. I due ragazzi, uno italiano e l'altro straniero, lavorano in un cantiere edile, mentre la ragazza fa le pulizie. Il loro è un lavoro nero e sottopagato che li sottopone a levatacce e turni massacranti. Sognano una vita migliore ma non hanno il coraggio di cambiare, di tentare qualcosa di meglio, lasciandosi avviluppare dalla routine. Uno spaccato sulla periferia romana con personaggi che si esprimono in un idioma dialettale di borgata che li rende ancor più familiari e reali.

William si chiama così perché nato lo stesso giorno del principe William, figlio di Lady Diana, vissuto con una madre che voleva farlo somigliare a quel nobile. C'è Stefan che si ferisce ad una gamba nel cantiere, ma ha paura di farsi curare in ospedale per via del permesso di soggiorno. E' l'ultimo tra gli ultimi perché, oltre ai diritti civili, gli vengono negati anche quelli umani. E poi c'è Ciranda (detta Cira) che lavora per una ditta in subappalto. Cira e William si conoscevano da quando erano bambini; però non si sono visti per tantissimo tempo e si rincontrano per caso sotto la pensilina della fermata dell'autobus. Ed è qui che sboccia una tenera storia d'amicizia e amore che cresce in quei pochi minuti d'attesa prima di andare al lavoro. C'è l'ironia disincantata di tre personaggi soli, bordeline, familiari, reali (interpretati da Federica Bern, Riccardo Bocci e Alessandro Casula), protagonisti di una storia struggente dai risvolti drammatici. Molto suggestivo l'utilizzo dell'autobus, metafora di una emarginazione che inghiotte tutti in un vortice disperante.

Simona Molinari

18/05/11
PROSA

Vite misconosciute